

# CIVITA CASTELLANA

Domenica, 13 luglio 2014



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27  
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152  
Fax: 0761 599213

e-mail  
info@diocesicivitaacastellana.it

Pagina diocesana

Per contattare la redazione:

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione:

pernigotti43@virgilio.it  
palazz25@libero.it

Grazie della collaborazione.

La Diocesi di Civita Castellana custodisce nel suo abbraccio ben otto monasteri contemplativi

## per ritrovare il senso pieno dell'esistenza

DI GIANCARLO PALAZZI

La Diocesi di Civita Castellana custodisce nel suo abbraccio territoriale ben otto Monasteri contemplativi, dove l'adorazione conduce al desiderio di celebrare e mangiare la cena del Signore e, nello stesso tempo, al desiderio di adorare e di sostenere in preghiera, per ritrovare la pienezza della vita e il senso dell'esistenza. In quest'epoca di secolarizzazione recuperare la pratica dell'adorazione Eucaristica, del silenzio e della preghiera può rigenerare interiormente ogni uomo per rivelarsi e nell'attuali in "segni visibili" e "veri", "segni" nei quali si manifesta l'impegno a servire, a condividere il pane con i fratelli, nell'attenzione all'uomo nei fatti carico anche delle sue malattie

*È Lui che scovolve la vita, che cerca nei luoghi più lontani, che viene incontro e parla con verità ai deserti dell'anima*

Da anni le monache benedettine di S. Scolastica a Civitella San Paolo meditavano sulla possibilità di accogliere le sorelle della Comunità monastica da Bose, per ridare respiro e favorire la continuità della vita monastica in quel luogo così significativo per la presenza monastica nelle vicinanze di Roma.

Dopo molta preghiera, ricerca e confronto, le sorelle di Bose hanno accettato l'invito e dall'autunno scorso alcune di loro vivono insieme alle sorelle benedettine. Per tutte è una gioia grande, perché una comunità nuova tenta di vivere con una comunità tradizionale benedettina in un'unica vita monastica. La vita comune ritorna dalla preghiera personale e comunitaria prevede la condivisione dei momenti fondamentali della giornata (liturgia delle ore, pasti e lavoro), ma custodisce l'autonomia delle comunità. Così, ricercando la fedeltà alla vocazione monastica, le sorelle perseguono l'unità nella salvaguardia delle diversità, coscienti che solo l'ascolto della parola di Dio e un incessante cammino di crescita umana possono aprire e rinnovare giorno dopo giorno la via della comunione. Il monastero Carmelitano a Sutri (VT) è intitolato fin dal XIV secolo alla Santissima Concezione della Beata Vergine Maria, devozione poi

confermata dalla proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria nel 1854 da parte del Papa Pio IX per tutta la Chiesa universale. La tradizione dell'Ordine dei Fratelli della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo pone Maria, Madre di Gesù Cristo, al centro della propria vita spirituale personale e comunitaria, come già fecero simbolicamente i primi eremiti carmelitani presenti in Terra Santa nel XIII secolo, dedicandole il nome dell'oratorio quale luogo di preghiera comune. La centralità della devozione mariana nella comunità di vita contemplativa è vissuta con la tangibile esperienza della presenza di Maria come Madre e Sorella.

Ciascuna di noi ha sperimentato nel proprio vissuto umano e spirituale la Sua materna protezione e testimonianza concretamente nell'appartenenza alla Sua Verginità Immacolata attraverso l'"abito" chiamato Scapolare Carmelitano. Nel Monastero delle suore Passioniste di Vigonovo, la

giornata è ritmata dalla preghiera, dal silenzio, dall'entusiasmo interiore suscitato dall'ascolto della Parola, per un maggior vigore ad animare appassionatamente, per Gesù Crocifisso, amore vero, amore sponsale. Ogni amicizia ha bisogno di alimentarsi. Quindi anche il rapporto d'amicizia con Dio deve essere frequente per non rischiare di diventare sterile. Più è forte l'amore più si conosce Dio. E le Religiose sentono il dovere di preparare per la prosperità e per il bene spirituale di tutti; prerogativa non piccola che solitamente sono in grado di apprezzare, quanti comprendono come la forza massima dell'uomo sia la preghiera. Il Conc. Vat. II afferma: "La dignità più alta dell'uomo è proprio quella di avere la comunione con Dio". La venerazione affettuosa della popolazione, lo spirito di preghiera contemplativa e il silenzio adorante dei Monasteri, si diffonde nei fedeli della Diocesi di Civita Castellana e si espande così il profumo di Cristo nella nuova "primavera eucaristica" della Chiesa, che si stringe a Lui, pietra viva.



La preghiera è la forza dell'uomo e la debolezza di Dio



"La dignità più alta dell'uomo è proprio quella di avere la comunione con Dio"

Nella vita contemplativa delle Clarisse, la preghiera è il respiro dell'anima. Con la nostra forma di vita testimoniamo "semplicemente" Dio, partecipando con il lavoro alla Sua opera. Ciascuna di noi ha una propria storia di vocazione ed è stata chiamata ad unirsi al Signore nel grande progetto di essere "segno e portatrice dell'amore di Dio" nella Chiesa, per tutti i Fratelli e Sorelle. Pertanto la nostra comunità è una fraternità realizzata non tramite i legami della carne e del sangue ma attraverso la personale e libera risposta di ogni Sorella. Questa è la strada per la nostra santità, il cammino che ciascuna di noi ha scelto di fare accanto alle Sorelle sulle orme di Chiara d'Assisi: un dono della Trinità Santissima, segno visibile delle meraviglie di Dio, traccia concreta che la Trinità lascia nella storia perché gli uomini possano avvertire il fascino e la nostalgia della bellezza divina. Custodi del carisma clariano, siamo donne consapevoli di avere ricevuto dallo Spirito la chiamata ad essere semplice segno della presenza di Dio. Coniugando nell'oggi le radici del passato e la profezia del futuro attraverso uno stile di vita semplice e umile.

Le Clarisse di Civita Castellana

## Per un'estate eccezionale

DI FEDERICA FERRANTI

Perché vivere un'esperienza in un campo scuola diocesano? La risposta è semplice: perché in un campo scuola si fa una esperienza qualificata di formazione, un percorso in compagnia, dove si impara ad ascoltare di più gli altri, se stessi e Dio. Una vacanza secondo uno stile di condivisione, per sentire emozioni e godere della bellezza della natura; a riscoprire gesti essenziali, a capovolgere le priorità della vita, dove si riesce a cogliere una vera esperienza di comunione con Dio. Il "Campo Scuola" è uno degli appuntamenti "immancabili" per uscire in gruppo, una vacanza educativa fatta anche di spensieratezza, gioco e amicizia. Senza nulla togliere alle proposte parrocchiali, i campi scuola diocesani, danno un respiro più ampio alle comunità, vuole essere un'occasione per mettere in relazione le diverse realtà parrocchiali del nostro vasto e variegato territorio. L'esperienza del campo scuola diocesano, è chi vi ha partecipato ne è testimone, è

sicuramente positiva, bella e profonda da vivere, nel mettersi alla prova nel "sopravvivere" fuori di casa, lontano dal solito tran tran. La preoccupazione principale degli educatori è quello organizzare ed accompagnare i ragazzi, questo significa accompagnarli nella formazione, che deve essere sempre aperta, solida e competente. Educare significa, in primo luogo, aiutare l'altro nella conoscenza, nel metterlo in condizione di prendere coscienza dei propri doni e delle proprie potenzialità nascoste. Tutto questo per un'armoniosa crescita umana e spirituale, con l'intento di ascoltare con attenzione i bisogni più profondi lanciati dai giovani d'oggi, ansiosi ad aprirsi agli altri e alla realtà che li circonda, a sperimentare l'avventura della fatica del crescere, per riuscire a cogliere, tra i tiri intrecciati della scuola e della famiglia, l'immagine di Dio, nel riconoscersi capolavori e frutto della sua fantasia creatrice, dove ognuno rientra in un progetto d'amore: voluto, desiderato e sognato.



ve indirzi alla riflessione personale e all'azione comunitaria di una sempre maggiore tutela del nostro patrimonio urbano.

Tutti noi, cittadini ed amministratori di Orte, dovremmo sempre avere presente la testimonianza di quelle parole pronunciate nel 1974 da Pierpaolo Pasolini, poliedrico intellettuale, scrittore e regista, percorrendo nella trasmissione televisiva di Rai2 «Io e... La forma della città», il «Selciato sconnesso e antico», di Porta San Cesareo, regina del Orte.

Egli definì quel selciato come "un'umile cosa", che non si può nemmeno confrontare con alcune opere d'arte di importanti autori, stupende nella loro espressione nel sottile della tradizione italiana. «Eppure io penso che questo stradina da niente, così umile, sia da difendere con lo stesso accanimento, con la stessa buona volontà, con lo stesso rigore, con cui si difende l'opera d'arte di un grande autore... Nessuno si batterebbe - prosegue Pasolini - con rigore, con rabbia, per difendere questa cosa e io ho scelto invece proprio di difendere questo... Voglio difendere qualcosa che non è sanzionato, che non è codificato, che nessuno difende, che è opera, diciamo così, del popolo, di un'intera storia, dell'intera storia del popolo di una città, di un'infinità di uomini senza nome che però hanno lavorato all'interno di un'epoca che poi ha prodotto i frutti più estremi e più assoluti nelle opere d'arte e di autore... Con chiunque tu parli, è immediatamente d'accordo con te nel dover difendere... un monumento, una chiesa, la facciata della chiesa, un campanile, un ponte, un rudere il cui valore storico è ormai assodato ma nessuno si rende conto di quello che va difeso è proprio... questo passato anonimo, questo passato senza nome, questo passato popolare».

## La Borsa di studio della Caritas

Bando per l'assegnazione di Borse di Studio per l'accesso all'Università di studenti residenti

La Diocesi di Civita Castellana, per facilitare ed incentivare l'accesso agli studi universitari, bandisce un concorso per il conferimento di borse di studio riservate agli studenti residenti nei comuni della Diocesi, che, ottenuto il diploma della scuola media superiore, si iscrivano ad un corso di laurea universitario. Saranno assegnate borse di studio del valore di euro 500,00 (cinquecento) ciascuna, in un numero proporzionato all'entità del Fondo istituito a

seguito della raccolta di contributi denominata "Quaresima di Carità 2014". Nell'assegnazione delle borse di studio si tiene conto delle condizioni di merito e delle condizioni economiche del nucleo familiare dello studente secondo i criteri stabiliti dal seguente regolamento. Sono ammessi a partecipare al concorso per l'assegnazione delle Borse di studio gli studenti che: 1) siano residenti in un comune della Diocesi di Civita Castellana al momento della presentazione della domanda di cui all'art. 2; 2) abbiano conseguito il di-

ploma o superato gli esami di maturità previsti ai termini dell'ultimo anno di corso di istruzione secondaria di II grado nell'anno scolastico 2013/2014; 3) presentino la documentazione richiesta dal presente regolamento, compresa una lettera di presentazione sottoscritta dal parroco della parrocchia di residenza dello studente; 4) non abbiano beneficiato di altre borse di studio, assegni, premi o sussidi da chiunque erogati, in relazione alla borsa di studio cui il bando si riferisce. Per partecipare al concorso il limite di reddito, riferito al

l'anno 2013, è il seguente: • (Indicatore Situazione Economica Equivalente): Euro 18.500,00. La domanda per la richiesta della borsa di studio deve essere presentata presso la Segreteria della Caritas Vescovile (piazza Matteotti n. 27 - 01033 Civita Castellana) entro e non oltre il 15 agosto 2014, compilando il modulo di richiesta (allegato A) corredato dal modulo per la dichiarazione sostitutiva delle condizioni economiche del nucleo familiare (Modello ISEE). In caso di spedizione postale, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, farà fede il timbro



Studenti iscritti al corso di laurea

della data di invio. La modulistica sarà disponibile presso gli uffici della Caritas parrocchiale della Diocesi e sarà scaricabile dal sito [www.diocesicivitaacastellana.it](http://www.diocesicivitaacastellana.it) - dell'attestato di diploma conseguito; - dell'avvenuta iscrizione al primo anno di università. Giuseppe Aquilanti